

L'ACCATTIVANTE ROMANZO DI RAFFAELE CROVI

# L'incontro con Adamo nella calura di Ferragosto

di UMBERTO SOMMARUGA

**I**l palcoscenico è quello di un teatro chiuso per restauri: la Milano di Ferragosto. Una scena da pochi realmente vissuta e dai più conosciuta attraverso fotografie e grandi titoli sui concittadini rimasti in panne nella città deserta. Ma anche un teatro deserto ha il suo fascino particolare, misterioso, onirico e un po' allucinante. E' questo l'incredibile mondo spopolato nel quale ci trascina l'accattivante lettura di «Ladro di Ferragosto» di Raffaele Crovi (Frassinelli, pagg. 96, lire 14.500).

Una prosa elegante e misurata compone, in una somma di rapidi cenni, un quadro compiuto di sensazioni, come una tela punteggiata da un maestro divisionista. Dalle quinte entra Adamo: è lui il ladro di Ferragosto, forse l'unico, insieme ai colleghi, a lavorare nella calura della città. Ma in città è rimasto anche il protagonista del romanzo (non ne sapremo il nome poiché Crovi scrive in prima persona), scrittore, scapolo, di mezza età. E' lui a sorprendere Adamo mentre cerca di impossessarsi di alcuni quadri nell'appartamento che credeva disabitato.

Tra scrittore e ladro nasce immediato un rapporto fantastico: Adamo, insediatosi in casa, appare

subito come l'antitesi del grigiore quotidiano che appanna la vita del primo, insicuro e disarmato, e inizia a sondarne l'animo e la mente con operazioni che stanno in bilico tra la psicoanalisi e la chiromanzia. In poche battute si percepisce che il ladro è personificazione dei desideri di libertà e rinnovamento di Raffaele (chiameremo così, per comodità, il personaggio dello scrittore, prendendo in prestito il nome del suo autore) e che sarà proprio Adamo a portare il nuovo amico alla svolta decisiva.

Nelle prime pagine il lavoro di ricostruzione di Adamo si identifica in un'operazione di collage tra le varie foto che raffigurano Raffaele.

Ancora più chiaro è il riferimento all'arte del ladro di mascherarsi e cambiare volto e il trucco che questi impone a Raffaele

prima di portarlo nell'oscuro inferno della notte nella città abbandonata: «Il tuo problema è che non hai ancora trovato il coraggio di cedere alla tentazione. Sei un vizioso, mio caro, un voyeur».

Raffaele cederà alla tentazione, rappresentata da questo uomo nuovo capace di aprire le porte senza scasso, con un abracadabra, spia della sua incertezza e giudice della sua doppiezza di signore della solitudine insoddisfatto.

E se Adamo è la libertà, l'amore non può che essere Eva. Anche lei, amica di Adamo, si insinua nella vita di Raffaele, ma questa volta per catturarne i sensi. Ormai l'inferno del Ferragosto si è trasformato per Raffaele nell'Eden; Adamo ed Eva non servono più ed usciranno di scena magicamente come vi erano entrati.

Lo scrittore potrà avere il suo incontro con Dio nella chiesa del quartiere senza di loro, di nuovo solo, ma arricchito nell'animo. «Adamo, penso, è fratello di Dio».